

di lire 325 mila, per l'opera marittima occorrente per la costruzione della banchina. Però l'edificio, secondo il progetto Comotto, doveva sorgere in un'area nella quale v'era un magazzino soggetto al dominio utile dell'amministrazione comunale di Palermo: quindi furono iniziate delle trattative col Municipio stesso per addivenire alla concessione o cessione di questo magazzino. Dopo lunghe trattative, nel 1889 stipulavasi una convenzione tra il Municipio di Palermo e l'amministrazione finanziaria, con la quale il Municipio si obbligava a cedere questo magazzino, a quelle condizioni che la Camera potrà rilevare dalla convenzione stessa allegata al disegno di legge del 1890.

Il Ministero delle finanze, con la convenzione testè citata, impegnavasi di costruire il nuovo edificio per la dogana, riconoscendone la necessità imprescindibile e per il commercio, e per la finanza; in quanto, giova notarlo sin d'ora, l'amministrazione dello Stato conveniva colla Camera di commercio locale, che gl'introiti doganali, che rappresentano ora la cifra di più di sei milioni annui, certamente sarebbero aumentati coll'assetto definitivo del nuovo locale, e quindi si sarebbe avuto un compenso tra la nuova spesa e i maggiori introiti.

Perciò dopo maturi studi e in esecuzione della convenzione, il ministro delle finanze d'allora presentava un disegno di legge nel 9 giugno 1890 di concerto col ministro del tesoro e col ministro della marina, quanto a quest'ultimo per ciò che concerneva l'adattamento della capitaneria del porto. Questo progetto passò agli Uffici; nominata una Commissione, della quale faceva parte l'onorevole Luzzatti, ora ministro del tesoro, veniva presentata la relazione nella tornata del 26 giugno 1890.

La Commissione, della quale fu relatore il mio carissimo amico, l'onorevole Finocchiaro-Aprile, chiedeva alla Camera l'approvazione della legge.

E qui, a prevenire un'obiezione oramai ovvia in questi momenti, mi piace ricordare che taluno fra i commissari opponeva le difficoltà del bilancio, e proponeva di raccomandare al Governo di segnare nei vari esercizi economie corrispondenti alla spesa da iscrivere in bilancio. Ora il relatore così rispondeva alla obiezione e raccomandazione:

“ La Commissione non ha, in massima, negato  
 “ l'opportunità della raccomandazione, compatibilmente alle esigenze dei vari servizi pubblici. Ha però anche rilevato, che bisogna tener  
 “ conto del maggior reddito che il ministro delle

“ finanze giustamente si ripromette dal riordina-  
 « mento dei servizi doganali del porto di Palermo.  
 “ E ciò rende certo meno sensibile l'onere del bi-  
 “ lancio. »

Questo disegno di legge, che era stato già approvato dalla Commissione, non poté essere discusso dalla Camera per chiusura della sessione, anzi per la fine della legislatura.

Quindi la mia domanda si limita a questo soltanto: è, o no, il ministro delle finanze disposto a ripresentare il disegno di legge del giugno 1890, di urgenza suprema nell'interesse del commercio di Palermo e dell'erario nazionale?

Aspetto fidente la sua risposta.

**Colombo, ministro delle finanze.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Colombo, ministro delle finanze.** Ho seguito attentamente l'onorevole Muratori nello svolgimento della sua interpellanza, e gli dirò che non mancai di prendere le necessarie informazioni per conoscere entro quali limiti si aggirasse il progetto dal quale la interpellanza prendeva argomento.

L'onorevole Muratori sa che si tratta di una costruzione la quale richiede una spesa di lire 2,130,000; spesa che il disegno di legge dell'onorevole Seismit-Doda proponeva di dividere in cinque esercizi.

Io desidero di informarmi più minutamente dei particolari di questo progetto. Riconosco che esso è di una importanza grandissima per la città di Palermo e per la finanza stessa, poichè il costruire un edificio doganale apposito, in luogo delle sparse ed informi costruzioni, che ora servono al servizio della dogana del porto di Palermo, naturalmente fornirebbe il mezzo di migliorare le condizioni delle riscossioni, e di aumentare i proventi della dogana.

Però, l'onorevole Muratori vorrà riconoscere che, nel momento attuale, le condizioni della finanza non permettono al ministro di ripresentare immediatamente il disegno di legge.

Assicuro l'onorevole Muratori che prendo a cuore la questione intorno alla quale egli mi ha interpellato, ma mi permetto nel medesimo tempo di dirgli che desidero di protrarre ad un termine alquanto più lontano il compimento del desiderio suo, e, aggiungo, del desiderio del ministro delle finanze.

**Presidente.** L'onorevole Muratori ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro delle finanze.

**Muratori.** In verità non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro